Anno XIII. Martedì 10 Dicembre 1878 N. 296

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 4 dicembre contiene Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell' interno.

La *Gazz. Ufficiale* del 5 dicembre contiene:

1. R. Decr. 29 ott., che aggiunge all'elenco delle strade provinciali della provincia di Venezia quella che da Mirano fa capo al Taglio di Mira.

2. Id. id., che approva una modificazione del R. decreto relativo al Consorzio per irrigazione di terreni nel circondario di Lodi, costituitosi in San Colombano al Lambro, (Milano).

3. Id. id. che concede facoltà di riscuotere il contributo dei soci al Consorzio della Bealera di Praforchetto in Morazza (Cuneo).

La *Gazz.. Ufficiale* del 6 contiene:

1. R. decreto 29 ottobre che approva una deliberazione della Deputazione provinciale di Pavia relativa ad una tassa sul bestiame in sostituzione della tassa di famiglia.

2. id. 31 ottobre che approva il nuovo statuto della Cassa di risparmio *Vittorio Emanuele* di Palermo.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

La *Gazz. Ufficiale* del 7 dicembre contiene:

1. R. decreto 6 ottobre che autorizza la vendita dei beni dello Stato, pel valore di Lire 19,101.03, descritti nell'annessa tabella.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno e in quello dipendente dal ministero della guerra.

I repubblicani in Italia

Ecco quanto su questo tema leggiamo in una lettera di un repubblicano francese nella *Gazzetta* di *Parma:*

Un nostro egregio amico francese ci manda la seguente lettera che, ci sembra meritevole di essere tradotta e pubblicata:

«Permettete ad uno straniero, che ama il vostro paese e ne segue con attenzione tutte le vicende tristi o gloriose di prendere la parola sullo spettacolo doloroso, che esso offre in questo momento.

Francese, io sono schiettamente, assolutamente repubblicano: italiano, sarei con eguale convincimento, realista — e starei per dire più realista, che il Re.

Sapete, perchè io, ed, oso dirlo, tutti i miei connazionali, che amano la nostra bella e grande Francia, siamo repubblicani nell'anima?

Perchè — imiterò la frase di uno dei vostri uomini politici: la repubblica ci unisce, e la monarchia ci dividerebbe sino alla guerra civile. Da noi non si può essere monarchici, senza essere insieme legittimisti od orleanisti o bonapartisti, vale a dire: un partito, una fazione, armata contro tre o quattro altri partiti.

Ma in Italia? Diciotto anni di unità, di indipendenza, di libertà sotto una dinastia, che ha dato tutto questo al paese, hanno soppresso i partigiani degli antichi governi. In Italia la monarchia non può essere che una, non può essere che quella, che è sempre stata alla testa della nazione, che si è confusa e compenetrata con essa, che la fece vivere e vive con essa. Essere monarchico vuol dire semplicemente essere italiano.

E voi avete dei repubblicani? Voi avete gente, che rinnega questa sublime incarnazione, unica nella storia, di una dinastia in un popolo e di un popolo in una dinastia?

Permettetemi di dire, con tutti gli uomini di buon senso, che ciò fa un torto immenso alla fama tradizionale di senno pratico, di intuizione retta e sicura, di cui godono gli Italiani, e che negli ultimi avvenimenti essi hanno sì splendidamente confermata.

Per noi, che siamo al di fuori, e abbiamo nonostante la certezza, che l'ultimo viaggio dei vostri Sovrani fu accompagnato dall'entusiasmo, non solo delle rappresentanze ufficiali, ma delle masse popolari, per noi è proprio una sorpresa il sentir parlare ne'vostri giornali di manifestazioni repubblicane.

Sappiamo benissimo, che i *circoli* le *società* molte volte sono pattuglie, che simulano di essere reggimenti; e codeste corporazioni politiche non di rado imitano le comparse, che entrano da un lato, escono dall' altro e tornano ad entrare, con un abito diverso; il che non toglie che il pubblico riconosca perfettamente le medesime faccie.

Nonostante un personale per codeste manifestazioni c'è e, non è possibile ammettere che più o meno numeroso non ci sia veramente.

Ora che cosa vogliono?

Siccome da uomo educato mi guarderei dall' insultare gente, che non conosco, voglio pensare, che il sogno di diventare prefetto o procuratore della Repubblica, e in genere di pescare nell'acqua torbida, e di applicare *l' ôte toi de la que je m'y mette*, non sia l' intima ragione del loro credo politico.

Ma gli uomini di quella parte, i dottrinarii, i teoristi dell'evoluzione politica che cosa vogliono seriamente? — lo ripeto.

Mutare il Re per diritto d'eredità in un Presidente per diritto d'elezione?

Dio buono! in questo momento, in cui la dinastia di Savoia ha dato la più splendida prova, che nella sua tradizione e nel suo sangue vi è tutto quanto può desiderarsi di spirito liberale, di rispetto alle istituzioni, di amore alla patria! Scelta bene davvero l'occasione! Se Vittorio Emanuele avesse lasciato il suo trono ad un principe imbecille o scomunicato o sospetto di intenzioni ostili alla libertà — si potrebbe spiegare una reazione contro il principio dinastico; ma davvero, che quando il successore del primo Re d'Italia è quello, che oggi vediamo sul trono, non solo è un ingratitudine, ma una stoltezza, senza nome il far voti per la repubblica!

Lasciamo stare il troppo noto inconveniente di sconvolgere e agitare periodicamente il paese coll'elezione presidenziale; l'esperienza ci dice troppo, che il Presidente o regna e non governa, come fa precisamente un re costituzionale, ovvero ci dà il governo peggiore di tutti, il governo *personale*.

Scaduto il settenato, noi avremo Grevy o Gambetta; ma questi saranno uomini e non saranno istituzioni — specialmente Gambetta. Se dovessero essere una istituzione, cioè: qualche cosa di impersonale, di superiore ai partiti, senza un corteggio di creature da mettere dappertutto, senza che il paese debba stare nell' agitazione continua, che una morte più o meno improvvisa, ci piombi nell'ignoto, vi confesso che per parte mia sarei ancora più tranquillamente repubblicano.

Lo sono pel motivo, che vi ho detto; ma mi consolerebbe poter avere una dinastia di presidenti. E voi, che avete una ammirabile dinastia di principi non siete contenti?.....

Si potrebbe dire, che i vostri republicani vogliono mutare le istituzioni.

Le istituzioni sociali pare di no, perchè i vostri repubblicani amano la famiglia, hanno una fede, e, se sono proprietarii, non sembrano inclinati a mettere il loro patrimonio a disposizione del pubblico. — Dunque le istituzioni politiche.

Ma dove sono i privilegi da abolire? dove sono le libertà da rivendicare. Fino al limite estremo della difesa necessaria delle istituzioni mi pare, che tutte le libertà sotto la vostra monarchia sono esercitate troppo più largamente, che sotto la nostra repubblica. Su questo tema ve ne potrei dire troppo più, che non può contenere questa lettera; ma ve ne dirò forse un altra volta.... Forse vagheggiano il suffragio universale; ma senza offendere una delle basi del nostro ordinamento politico, e ponendo, che la cultura fra noi sia presso a poco, come in Italia, vorrei invitare i vostri idealisti a leggere le discussioni del nostro corpo legislativo sulle elezioni contestate. Cosa' valga sulla massa votante con bullettini su cui non sa scrivere, l'influenza del *maire* e della guardia campestre; che effetti portentosi produca un sussidio dato a tempo al comune o la promessa di un ponte o di una strada; quale sia l'efficacia della parola di un curato e quella di una osteria aperta gratis agli elettori — lo si vede là in un modo così eloquente da valere tutte quante le migliori dissertazioni di diritto pubblico interno.

L'esercito permanente? Ma codesta è una quistione internazionale: non l'ha la Svizzera neutralizzata, l'abbiamo noi grande potenza continentale. E se verrà giorno, che non si debba più avere, lo smetteranno anche le monarchie, perchè è assurdo il credere, che quella sia una istituzione legata alla forma del governo, anzichè ad una condizione generale europea. Vi fu un tempo, in cui il destinare una forza stabile a difendere il paese, lasciando tutti gli altri alle loro occupazioni, fu un progresso; sarà un altro progresso il tornare viceversa alla nazione armata. Ma che ciò possa farsi ora è un sogno.

Senza dirvene di più per non fare il pedante in casa altrui, mi basta concludere, che, se in Italia siete costretti a sentir parlare di repubblica proprio adesso, per noi codeste aspirazioni sono qualche cosa di tanto strano di tanto inconcepibile, che per onore del vostro paese vorremmo fosse chiarito, che esse appartengono o alla gente, che per prudenza non ho voluto qualificare, o a dotrinarii, che credono di antecipare l'avvenire, perdendo il senso del presente e dimenticando la voce della coscienza nazionale.

Credo, mio caro amico, che un cittadino di una grande repubblica non possa essere sospetto in questo leale giudizio W.

GLI ORDINI DEL GIORNO

Nella seduta della Camera del 7, l'on. Mordini presentò la seguente mozione:

« La Camera, considerate le condizioni della pubblica sicurezza, mentre attesta la sua gratitudine al presidente del Consiglio per aver preservata la nazione da un'altissima sciagura, è riconosce la lealtà delle intenzioni del Gabinetto, dichiara pericoloso per lo Stato l'indirizzo della sua politica interna, e passa all'ordine del giorno. »

L'on. Bertani e altri venti deputati di Sinistra presentarono la seguente mozione:

« La Camera, incoraggiando il Governo a proseguire nella savia, energica e completa applicazione del suo programma giusta i principii più corretti di libertà, sorretto dal criterio massimo di provvedere al miglioramento morale ed economico delle moltitudini povere e dall'uso accorto di mezzi e di persone rispondenti ad un esteso cómpito riformatore, passa all'ordine del giorno. »

ITALIA

Roma. Il *Secolo* ha da Roma 8: Il discorso che pronunziò ieri il Crispi è la conseguenza della riunione che ebbe luogo venerdì dei deputati appartenenti ai gruppi ostili al ministero, i quali deliberarono di combattere ad ogni costo il gabinetto. Quando il Crispi ebbe finito di parlare, il Depretis andò da lui a stringergli la mano. Poi lo stesso Depretis si recò al banco dei ministri per parlare con Brin e nel tempo stesso stese la mano all'on. Cairoli. Questi ritirò la sua mano dicendo: Vidi poco fa una stretta che vi rende degni l'uno dell'altro.

— Il *Corriere della Sera* ha da Roma 8: Il discorso dell'on. Crispi è considerato come il colpo di grazia per il Gabinetto, la cui posizione è aggravata anche dai nomi e dal colore dei deputati iscritti per parlare in favor suo. La sua causa reputasi disperata.

Circa la successione ai portafogli, il Depretis sembra l'uomo più possibile, unito ad elementi crispiani. Altri accennano al Farini, come quegli che è rimasto estraneo alle ire scatenatesi. Si crede che la votazione avrà luogo martedì.

L'associazione Costituzionale di Reggio Emilia inviò all'on. Sella un telegramma di congratulazioni per le parole da lui pronunciate in Parlamento sull'esercito. Nei circoli politici della capitale ha fatto cattiva impressione la messa in disponibilità del colonnello Cecconi. Il *Popolo Romano* raccoglie la voce che i deputati ministeriali Guarrasi e Garzia sieno stati nominati consiglieri alla Corte d'Appello di Roma.

— Si ha da Roma che nel discorso tenuto alla deputazione della società per gl'interessi cattolici, il Papa lodò lo scopo che l'associazione si prefigge: ricordò che corrono tempi tristi, minacciosissimi, in cui si muove guerra acerba a Dio, alla Chiesa e alla società civile, e che è quindi necessario mostrarsi degni della santa causa. Conchiuse dicendo: Quando occorra, si appalesi tutta la vostra operosità, rimanendo però soggetti all'autorità della Chiesa e de'suoi pastori, per necessità d'unione. Facciansi le forze vostre sempre più poderose; nell'unione sta la forza.

— È annunciato il prossimo arrivo a Roma dell'ammiraglio Andrade, aiutante di campo del Re di Portogallo, il quale reca una lettera diretta dal suo sovrano a Sua Maestà il Re Umberto, nonchè le insegne degli ordini portoghesi per Sua Altezza Reale il principe di Napoli.

Il signor Andrade reca pure la Gran Croce dell'Ordine della Torre e della Spada, che Sua Maestà il Re Don Luigi ha voluto conferire all'on. Cairoli, in attestato dei sentimenti suoi verso colui che preservava da mano assassina la vita preziosa dell'augusto suo congiunto.

Napoli 8. Prosegue con attività la ricerca della cospirazione, contro gli internazionalisti già arrestati Merlino, Ceccarelli, Giustiniani ed altri Ora è venuta una nuova luce a rischiarare questo processo. È risultato positivo che il Passanante ha avuto un colloquio coll'arrestato Melillo nella mattina stessa dell'attentato. Questo fatto venne deposto da una persona alla quale Melillo scriveva una lettera dal carcere per chiedere danaro. Anche gli arresti fatti altrove, specialmenre a Foggia, accrescono l'importanza del procedimento e mostrano fondati i sospetti di un complotto. (*Secolo*)

ESTERO

Francia. Scrivono da Nizza in data del 5 al *Ravennate:* L'altra sera nel teatro di via Lunel a Nizza, nell'occasione della beneficiata dell'attore Francesco Nolfi, dopo il primo atto venne declamata, dalla prima attrice, una poesia scritta espressamente sul vile attentato. Nessun posto del Teatro era vuoto, e la folla unanime dopo la declamazione proruppe in fragorosissimi applausi colle grida di *Evviva al Re, alla Regina e alla C sa Savoia.* Fu chiesta la marcia Reale e fatta suonare replicate volte. La dimostrazione avvenne tanto spontaneamente e naturalmente, che gli agenti di pubblica sicurezza di servizio non ebbero tempo a reprimerla come ne avrebbero avuto intenzione, e fu un bene, perchè un simile atto avrebbe potuto produrre funeste conseguenze. Dopo l'espansione dei suoi sentimenti, la folla rientrò nella calma, e la produzione della rappresentazione ebbe il suo termine senz'altro incidente.

Vi dirò poi che pochi giorni addietro un commissario di pubblica sicurezza si presentò dal Sig. Bertinetto, buono e onesto patriota, incisore e spacciatore di quadri in litografia con ritratti di S. M. Umberto I, della Regina Margherita, del Principino di Napoli, del Generale Garibaldi ecc. e gli intimò di ritirare tutti i quadri che stavano esposti nella vetrina del suo negozio. Il motivo di tal ordine non si conosce, ma si suppone che sia stato cagionato perchè molte persone durante la giornata si fermavano a contemplare le effigie di coloro che son cari sotto più rapporti ai Nizzardi e in cui riposano le più vive speranze.

È necessario in seguito a tal fatto, che io rimarchi che nè il Governo francese nè nessun altro, faccia o no nascondere i quadri del signor Bertinetto, potrà farci dimenticare i fautori dell'Unità Italiana? Anzi si sappia una buona volta che i Nizzardi quei ritratti li tengono scolpiti nel cuore e non anelano che al giorno in cui potranno a chiare note dimostrarlo.

— La Camera si prorogherà martedì. In occasione della discussione dei bilanci parleranno in Senato contro il ministero i signori Broglie, Baragnon e Chesnelong. Il municipio di Parigi ha votato una mozione tendente a far sì che le scuole e gli istituti di beneficenza vengano affidati esclusivamente a laici.

Turchia. A quanto scrivono da Adrianopoli, nella settimana scorsa sarebbero giunti dalla Rumenia, da Odessa e Sebastopoli per la via di Varna e Burgas 20,000 uomini di truppe russe e grandi quantità di munizioni e proviande, cosicchè il numero totale delle truppe russe ascende ora a circa 270,000 uomini. I lavori di fortificazione tanto in Adrianopoli, quanto in vari altri punti, specialmente in Sofia, si proseguono con grande attività.

Rumenia. Si scrive da Bukarest, 30 novembre, alla *Gazzetta d'Augusta*: «Sino da parecchi mesi fa cominciò a formarsi, fra i bojari, un partito, la cui meta si è di riunire la Rumenia all'Austria-Ungheria di modo che la Valacchia, la Moldavia, la Bukovina, ed il Comitato di Marmarosch formino un regno, il quale, o verrebbe dato ad un arciduca di Casa d'Austria, oppure unito all'Austria-Ungheria, per formare un impero austro-ungarico-rumeno. La voce relativa a tali piani, era ammutolita appena sorta; ma essa rinacque recentemente e con maggior forza: poichè ora si aggiunge che quei piani vengono veduti di buon occhio in certe sfere viennesi, che non è duopo designare più chiaramente». Non ci mancherebbe altro per la povera Rumenia!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 101) contiene.

1038, 1039, 1040. *Avvisi.* Il Consorzio Ledra-Tagliamento avvisa di essere stato autorizzato all'immediata occupazione dei fondi per sede del Canale Principale del Ledra, sue dipendenze ed accessori, situati nella frazione di Torreano Comune di Martignacco, nel territorio del Comune di Majano e in quello del Comune di Fagagna. Chi avesse ragioni da esperire sopra i detti fondi dovrà esercitarle entro giorni trenta.

1041. *Sunto.* A richiesta della Esattrice comunale del Consorzio di Udine, l'usciere Soranzo ha notificato al Pubblico Ministero presso il r. Tribunale di Udine copia di citazione contenente

pignoramento a mani delli signori G. e A. Brunich di Mortegliano ed in odio a Gianfranceschi e Compagno di Vienna, e ciò con fissazione d'udienza pel 14 gennaio 1879 avanti la r. Pretura del II. Mandamento di Udine, per ivi fare la dichiarazione come nel sunto.

1042. *Avviso di concorso* presso il Municipio di Moggio. *(Continua)*

Società Operaia di Mutuo Soccorso. In seguito alla circolare 22 novembre p. p. della Società Artigiana Bolognese, il Consiglio Rappresentativo della Società Operaia di Udine, nella seduta di domenica, ha deliberato la spesa di L. 10 per essere iscritta in apposito Album fra le Società benefattrici, ed aperse una sottoscrizione per concorrere alla coniatura di due medaglie d'oro da presentarsi l'una a S. M. a memoria dell'esecrando attentato del 17 novembre p. p. e l'altra a S. E. Benedetto Cairoli, Presidente del Consiglio dei Ministri, che espose la propria vita per salvare quella del suo e nostro Re e a ricordo della generosa devozione alla Monarchia.

Il collettore della Società è incaricato a raccogliere le offerte dei soci.

Il Banchetto della Società dei Calzolai dato ieri l'altro all'Albergo d'Italia riuscì splendido come era a prevedersi. Non mai abbastanza lodi saranno tributate ai signori Bulfoni e Volpato, proprietari dell'Albergo, per la grande premura che ebbero sia nel disporre l'addobbo della Sala, sia nella scelta e quantità di cibi, onde tutti i convitati rimasero soddisfattissimi.

Onorarono di sua presenza il Banchetto il sig. G. B. De Poli presidente della Società Operaia, e padrino della bandiera dei Calzolai, e il sig. Enrico Tosolini presidente della Società tipografica Udinese, secondo padrino della bandiera.

Alle frutta, per il primo, sorse con belle ed acconce parole il sig. G. B. Janchi, dimostrando la santità dello scopo delle associazioni operaie e facendo voti per la prosperità di esse. Al termine del suo discorso, portò un brindisi alla concordia e prosperità dei figli del lavoro.

Il sig. G. B. De Poli, ringraziando dell'invito fatto gli, si espresse con gentili e sentite parole, e alla sua volta portò un brindisi alla novella Società ed a tutte le Società che sul loro vessillo portano per emblema il lavoro.

Il sig. Enrico Tosolini disse poche e vivaci parole sul crescente progredimento delle Associazioni, brindando alla unione delle classi operaje.

Sull'istesso argomento si espresse il signor Carlo Boer segretario della Società; egli fu interrotto parecchie volte da fragorosi applausi. Altri oratori parlarono pure sull'argomento medesimo.

Furono spediti tre telegrammi: uno a S. M. il Re di congratulazioni per il mancato attentato e di devozione alla gloriosa dinastia, uno al Presidente del Consiglio Cairoli salutando il prode intemerato salvatore del Re, ed uno al generale Garibaldi, primo cittadino italiano, offrendogli la presidenza onoraria.

Alla lettura del telegramma al Re, il signor Vincenzo Janchi disse con ragione che gli operai sapranno difendere in qualunque circostanza la patria, e mai l'onesto operaio sotto la divisa del lavoro nasconderà il pugnale dell'assassino.

In seguito agli evviva al Re, alle Associazioni, a Cairoli, a Garibaldi, la festosa comitiva si sciolse.

Alla Società fra i calzolai pervenne il seguente telegramma, in risposta a quello spedito domenica durante il Banchetto.

G. B. Janchi, presidente Società calzolai Udine.

Un cordiale saluto in ringraziamento di quello inviatomi da codesta Società. *Cairoli.*

La novella Società esorta tutte le altre Società operaie ad offrire il sacrificio sull'altare della Patria, che oggi più che mai abbisogna di concordia per la difficile crisi che sta per superare, confidando nel senno e nell'amore alla libertà del nostro Augusto Re Umberto primo.

Edifici scolastici. Il Ministero della Pubblica Istruzione proseguendo nel lodevole intendimento di non sospendere i sussidii così ai Comuni per la istituzione di edifici scolastici, come agl'insegnanti più bisognosi, con recente decreto faceva varii assegni a tale scopo, e fra questi uno di lire 1823.84 al Comune di Sacile per la fondazione di un nuovo edificio scolastico.

Siamo lieti di rettificare una brutta notizia che abbiamo data ieri prendendola dall'*Isonzo* e riguardante il segretario comunale di Cormons. Si diceva in essa che quel segretario sig. Dugaro, in seguito all'impressione ricevuta dai violenti disordini avvenuti a Cormons, era morto. Ecco ora quello che ci scrive in data di ieri l'egregio dott. Giov. Batt. Romano:

« Mi affretto informarla che a mezzogiorno di quest'oggi ebbi il piacere di intrattenermi col Dugaro in Cividale ove si trova colla famiglia in buona salute e che naturalmente non sa spiegarsi come il giornale l'*Isonzo* abbia potuto pubblicare la di lui necrologia ».

Siamo certi che anche l'*Isonzo* sarà lieto di rettificare una notizia, dando la quale esso deve essere stato tratto in errore.

Due domande. Riceviamo la seguente:

Egregio sig. Direttore

Se me lo permette, sig. Direttore, vorrei rivolgere ai Vigili Urbani due domande, e sono queste: Perchè proibiscono ai negozianti di far spazzare i marciapiedi avanti ai loro negozi, quando, anche a mattina inoltrata, le immondizie attendono ancora che gli spazzini comunali le portino via? Perchè, mentre si vede che vanno arrestando qualche vecchio questuante, lasciano che i frati vadano questuando liberamente, senza darsene per intesi? *Un cittadino.*

Corte d'Assise. II. Causa discussa — Udienza delli 4-5 corrente.

Nella quaresima del 1876 il Dot. V. Pinzani di Galleriano avendo venduto 80 staja di frumento e procedendo alla consegna dello stesso dal granaio che fa parte della sua casa di abitazione, rilevava un ammanco di staia 22, senza avere alcuna nozione di fatto colla quale giustificare tanta mancanza senza ricorrere ad un furto. In quel tempo trovavasi al servizio stipendiato del Dott. Pinzani il domestico Fantini Valentino di Sclaunicco (Udine), il quale aveva l'opportunità massima di accedere al granaio ove era custodito il grano.

Nella notte dal 14 al 15 ottobre 1877 dalla casa di Marco Rapezza di Sclaunicco avvenne il furto di sei galline del valore di L. 12. — Altro furto di grano-turco per un valore di L. 50 circa avveniva a danno dello stesso Rapezza la notte dal 6 al 7 dicembre 1877 mediante insalizione di una finestra esterna alta dal suolo più di 2 metri. Finalmente un terzo furto di 4 pecore del valore di L. 140 avveniva in danno del medesimo Rapezza la notte dal 4 al 5 febbraio 1878. Tali furti furono quindi qualificati: il I. pel tempo e per la persona — il II. pel tempo — il III. pel tempo e pel mezzo — ed il quarto pel tempo soltanto, e tutti 4 in complesso anche pel valore superiore a L. 500.

Autore di detti furti fu designato il Fantini, il quale si tenne sulle negative per quanto risguardava i 3 primi; quanto al quarto disse che le pecore le ricevette da altra persona di notte tempo sulla via del paese con incarico di condurle a Pasian Schiavonesco, ma che smarritosi di via arrivò ai casali del Cormor e le offerse in vendita a Giuseppe De Vit che non le volle acquistare, per cui il Fantini le abbandonava nella casa De Vit dicendo che sarebbe andato a chiamare il padrone.

Confessioni stragiudiziali fatte dal Fantini, e la sua condotta, nonchè il metodo di vita scialaquatore e dispendioso fecero sì che il Fantini fosse chiamato a rispondere dei 4 furti sopra specificati. Quanto al furto delle pecore il Fantini doveva essere giudicato dal Tribunale Correzionale, perchè allo stesso rinviato dalla Sezione d'Accusa in Venezia. Il Giuseppe De Vit fu chiamato a rispondere del reato di ricettazione senza precedente trattato.

All'udienza furono sentiti 15 testimoni e per uno fu data lettura dell'esame scritto, perchè defunto.

Il P. M. rappresentato dal Cav. V. Vanzetti Procuratore del Re concluse chiedendo ai Giurati un verdetto di colpabilità del Fantini per tutti i 4 furti e secondo l'accusa, e pel De Vit domandò un verdetto di assoluzione.

L'Avv. C. Foramitti sollevò dei dubbi sulla colpabilità del Fantini pei furti di grano e delle galline e per questi domandò verdetto di assoluzione; pel furto poi delle pecore domandò verdetto di colpabilità con le attenuanti.

L'Avv. Forni difensore del De Vit si associava alla domanda d'assoluzione fatta dal P. M. nei riguardi del suo difeso.

I Giurati dichiararono colpevole il Fantini del furto di grano a danno Pinzani con le qualifiche della persona e del tempo, con valore superiore alle L 100 — lo dichiararono non colpevole del furto delle galline — lo dichiararono colpevole del furto di grano a danni Rapezza con le qualifiche del mezzo e del tempo, con valore superiore alle L. 25 — in fine lo dichiararono colpevole del furto delle pecore con la qualifica del tempo e con valore superiore alle L. 25, accordando allo stesso le attenuanti.

Il De Vit fu dichiarato non colpevole del reato appostogli per cui fu assolto e licenziato dall'udienza.

In base a tale verdetto, la Corte condannava il Fantini a 7 anni di reclusione e 5 anni di sorveglianza della P. S. e nelli accessori.

Da Cividale ci scrivono: È da qualche giorno che un vostro corrispondente si occupa del futuro nostro Sindaco, ed instituendo confronti fra il nob. sig. Giovanni De Portis ed il sig. Gabrici Giacomo, vorrebbe preferito il primo, nella carica di Sindaco.

Moderato, come io sono, per indole e per gli anni, stetti sempre lontano da tutto ciò che sente di personalità, ed anzi soffro grandemente nell'animo vedendo come, quasi sempre, si scosti il merito della questione, per scopi od odii personali.

Se molti dividessero queste mie idee quante puerili tenzoni, mi permettano, vedremmo scomparire. Certe esagerazioni non si udrebbero, ed il paese camminerebbe nella via di un ragionevole progresso col risultato di tutte le sue forze intelligenti, oggi così malauguratamente divise.

È opinione generale che il sig. Gabrici, Sindaco, condurrebbe il paese alla pace. Intelligente, operoso, indipendente e gentile come egli è, *e così riconosciuto da tutti*, merita appoggio, non fosse altro perchè, ripeto, col suo mezzo, si giungerà a quel sommo bene della conciliazione, o quanto meno ad uno stato di cose, che apparecchierà la concordia.

Nè è a supporsi che il sig. Gabrici fosse per servire d'istrumento ad alcun partito, poichè lo conosco il Gabrici sino d'allora che, giovanetto, lasciava le agiatezze famigliari per arruolarsi nell'Esercito regolare, dove fece la campagna di Custoza. Dirò anzi che, non ha molto, ad un tale del partito avvanzato, che gli proponeva certa cosa, rispose francamente che non avrebbe assecondato mai cose che non fossero perfettamente leali.

Nè è pure a temersi che alla nomina di Gabrici a Sindaco il Consiglio si dimetta in massa, ed avvaloro questo mio asserto per quanto dichiararono, sere sono, due dei più influenti del Consiglio Comunale: — *che non sarà mai vero che essi appoggino atti ostili contro nessuno, e men che meno contro il sig. Gabrici, che non lo merita.* N.

Parassitologia. Gli studi parassitari del dott. Antongiuseppe Pari vanno entrando sempre più nella scienza. Vennero accolti con favore da professori di medicina, come dal Margotta, e dal Della Bella di Napoli, nonchè dal Moragliano di Genova, ed altresì da professori di veterinaria, come Corvini di Milano e nelle ultime opere di Vallada di Torino, e di Rivolta di Pisa. Presentemente, a spese a cura della libreria Alessandro Manzoni di Antonio Tenconi, fu a Roma ristampato il suo lavoro intitolato: *L'Arte medica, e l'Arte del birrajo, considerazioni critiche sopra una conferenza di* G. Tyndall *intorno alla fermentazione e le sue relazioni coi fenomeni morbosi*, e ciò perchè assai ricercato dagli studenti delle università *mediche italiane.*

Il Cardinale Asquini, a quanto leggiamo con dispiacere nei giornali di Roma, trovandosi l'altro giorno al Vaticano cadde e si ruppe il femore.

Atto di ringraziamento.

Elisabetta, ultima superstite della nobile famiglia dei **Brunelleschi**, si spense in Udine addì 7 corrente alle ore 5 1|2 antim. Rilevasi dai nostri civici archivi che, di generazione in generazione pel corso di *quattro secoli* i Brunelleschi prestarono la loro opera intelligente, solerte, ed onesta nell'amministrazione dell'Udinese Municipio.

Ora i figli addolorati per tanta perdita, affettuosamente ringraziano gli amici e conoscenti che vollero onorare la memoria della loro amata genitrice, le di cui virtù e forza d'animo degne erano degli Avi.

Specialmente non potranno i figli dimenticare le non dubbie prove di affetto avute dai vicini negli ultimi istanti di vita della madre, assente il figlio, nelle Marche per ragione d'impiego, e col grave dolore di non essere rimpatriato in tempo per posare l'ultimo bacio.

Udine, li 9 dicembre 1878.

Angelo e Teresa de Calice.

Teatro Minerva. Iersera, alla terza rappresentazione della *Bella Elena*, il pubblico era scarso; ma non mancarono gli applausi, e specialmente il duetto del sogno, eseguito dalle signore Franceschini e Gervasi-Grossi, fu applaudito assai. Questa sera quarta rappresentazione dell'operetta di Offembach, e domani a sera andrà in iscena l'operetta in 3 atti di Lecoq *La figlia di Madama Angot.*

Sorvegliate i fanciulli! Ieri la ragazzina di anni 9 Giulia Antonutti, di Merlana, comune di Trivignano, introdottasi nella camera da letto di suo cugino V. A. e dato di piglio ad uno schioppo da caccia carico a pallini lo scaricava contro il proprio fratello Gio. Batta, di anni 8, colpendolo alla testa e lasciandolo all'istante cadavere.

Incendio. Verso le ore 11 ant. del 3 corrente, sui colli di Ipplis, nella casa abitata da certo Fedele Giuseppe e di proprietà del Canonico Cernazai sviluppavasi un incendio. Il pronto soccorso di quei villici portò il vantaggio di poter circoscrivere il fuoco limitandolo ad una sola tettoia coperta di paglia, che rimase distrutta. Il danno è di lire 150.

Annegamento. Il contadino V. G. di anni 24, di Trasaghis (Gemona) mentre stava raccogliendo legna sulla sponda del fiume Tagliamento veniva travolto dalle acque e quindi annegavasi.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostra corrispondenza.

Roma 9 dic. (mattina)

La tregua d'un giorno lasciata alle discussioni della Camera non è fatta per migliorare la situazione del Ministero, cui tutti anzi considerano, dopo la evoluzione del Crispi, come caduto. Il Crispi ed il Depretis non hanno mai perdonato al Cairoli di essere andato al governo come una protesta contro la immoralità. Il Crispi ha voluto rialzarsi nella Camera e mostrare, che egli, come uomo politico, non era uno straccio da gettarsi nelle spazzature e ch'egli aveva, se non altro, la forza di abbattere altrui.

Nel suo primo discorso il Crispi aveva lasciato sperare ai ministeriali, ch'egli da ultimo li avrebbe appoggiati col suo gruppo; ma non fecero bene i conti nè coll'ira antica finora repressa dell'on. di Tricarico, nè col gruppo suo, che cova tanti ministri futuri, nè soprattutto col Depretis, il quale, quando si atteggiava da ultimo da protettore del Ministero Cairoli persuadendo il Brin ad entrarvi, non faceva che per soffocarlo co' suoi abbracciamenti. E così fu.

Non appena la sfuriata del Crispi, diretta principalmente contro lo Zanardelli, che era la testa forte del gabinetto, produsse il suo effetto nella Camera, e lo si vedeva dalla stessa amara sorpresa dello Zanardelli, si affrettò ad accorrere al banco di Crispi a dargli quella pubblica stretta di mano, che da una parte era una riabilitazione per lui, dall'altra una chiara dimostrazione per sè, che voleva dire: Ora il padrone della situazione sono io!

E passa realmente il Depretis per il successore immediato possibile del Cairoli, chiamando attorno a sè alcuni della falange crispiana.

Si dice, ed il suo giornale lo lascia credere, che il Depretis parlerà anch'egli e che avrà il suo ordine del giorno, nel quale inviterà il Ministero a diportarsi colle Associazioni secondo la lettera e lo spirito dello Statuto. Ciò vorrebbe dire soprattutto, che si osservino e si facciano osservare le istituzioni che collo Statuto vennero fondate, cioè che si considerino le Associazioni antimonarchiche come offensive dello Statuto e quindi punibili. Bertani colla sua falange repubblicana antiveduta dal Mario, che nelle sue evoluzioni aspettava, dopo Cairoli, appunto lui, non ha tardato a prendere posizione, ma evidentemente più per sè, che per l'amico.

I tanti ordini del giorno ed i tanti nomi inscritti per parlare pro e contro ci promettono una discussione lunga ed ardente; ma in qualunque altro Parlamento si avrebbe creduto, che i cinque giorni delle interpellanze dovessero avere esaurito tutte le opinioni. Però non si tratta più tra questi gruppi diversi di diverse opinioni, ma piuttosto di diverse aspirazioni e combinazioni.

Quello che risulta evidente si è la necessità di sciogliere la presente Camera; ma chi farà le elezioni? Cairoli, o Depretis, o Farini?

Le voci che corrono sono molte e contraddittorie e confuse. Meglio adunque attendere la battaglia del pomeriggio.

La Commissione d'inchiesta sulla città di Firenze ha compiuta la sua missione. In essa l'on. deputato di Udine opinò colla minoranza che non si doveva concedere nulla alla povera città che spese troppo per essere, come la chiamavano allora, la tappa.

Il gruppo peruzziano che produsse il 18 marzo ha potuto vedere così quanto gli giovò il voltarsi a Sinistra.

Avrete veduto come il papa ha eccitato le associazioni degl'interessi cattolici ad adoperare tutto il loro zelo nelle lotte che si approssimano. Altro indizio della situazione. Che il paese pensi a salvare sè stesso, stringendo le fila di tutti i buoni patriotti e veramente liberali.

La corrente pacifica accenna a continuare nelle faccende orientali; tanto a Pietroburgo che a Stambul si manifestano disposizioni conciliative e rassicuranti e dicesi che lo Czar Alessandro, di ritorno nella sua capitale, coglierà l'occasione della solita festività di San Giorgio per confermare solennemente le intenzioni pacifiche manifestate nel noto discorso a Mosca. Ma ad onta di ciò, osserva l'*Indipendente*, nella condotta della Russia rimane sempre una parte di equivoco ed un lato oscuro. Contemporaneamente alle tranquillanti notizie da Pietroburgo, viene segnalato un nuovo discorso del principe Dondukoff, il quale, reduce da Livadia, avrebbe in nome dello Czar rassicurato il clero bulgaro, essere desiderio del sovrano e del governo russo, vedere effettuata l'unione dei popoli bulgari. Quale dei due linguagi è il sincero?... Probabilmente nè l'uno nè l'altro: il tempo ne sarà giudice.

Il corrispondente da Costantinopoli della *Pol. Corr.* constata che la nomina di Karatheodori a ministro degli esteri ha fatto colà un'ottima impressione, dacchè si ritiene che essendo egli uno dei sosrittori del trattato di Berlino e il primo cristiano cui sia stato sinora affidato il posto di ministro degli esteri in Turchia, la sua nomina abbia un significato eminentemente pacifico. La *Nord deutsche Allgemaine Zeitung* invece in un articolo che tratta del cambiamento dei ministri turchi, lascia scorgere la sorpresa provata anche a Berlino dall'inatteso avvenimento, e dice che bisogna aspettare i fatti prima di pronunciarsi sul vero significato del cambiamento di persone nel ministero turco.

Giusta quanto scrivono da Berlino alla *Frankfurter Zeitung*, i deputati al Parlamento germanico per lo Schlewig del Nord, i quali erano stati privati del diritto di sedere al loro posto e di votare perchè rifiutavano di prestar giuramento alla Costituzione, hanno deposto il mandato. Al contrario di quanto avevano fatto sinora, essi non si erano ritirati dalla Camera all'aprirsi della sessione; però sono stati eccitati da Copenhagen a deporre il mandato nelle mani degli elettori, affine di provocare una agitazione elettorale che i danesi spererebbero dover esercitare una favorevole influenza sulle trattative con la Germania circa i distretti dello Schlewig del Nord.

Le notizie della spedizione afgana continuano sempre ad essere favorevoli agli anglo-indiani. Oggi anzi un dispaccio da Lahore riferisce la voce che la rivoluzione sia scoppiata a Cabul e che l'Emiro sia in fuga. Ma se anche ciò non fosse vero, la situazione dell'Emiro è aggravata dal contegno della Persia. Ecco ciò che si scrive da Lahore al *Daily Telegraph*: « La Persia serve, impedendo all'Emiro di sguernire Herat per far inviare truppe alla Capitale. L'Emiro

pieno di diffidenza verso lo Scià, dacchè il generale Lomakin si lagnò che la Persia gli rifiuta le vettovaglie. »

— La *Perseveranza* ha da Roma 8: Stamane, il Re presiedette il Consiglio dei Ministri; quindi ricevette e conferì lungamente cogli onorevoli Lanza e Mancini. La *Riforma* giudica il Ministero compromesso dall' appoggio dell' estrema Sinistra.

Si assicura che domani l' onor. Depretis presenterà una mozione, che invita il Ministero a rispettare e a far rispettare i diritti d' associazione e riunione secondo la lettera e lo spirito dello Statuto.

Le condizioni del Ministero sono gravissime, e si fanno pressioni e intimazioni d'ogni genere dai Circoli e dalle Associazioni democratiche, perchè i rispettivi deputati votino a favore del Ministero.

L'estrema Sinistra è agitatissima; i suoi oratori deliberarono di parlare, dopochè videro il Ministero spacciato.

È ancora dubbio se domani si voterà, giacchè si aspettano incidenti improvvisi.

Domina generalmente il desiderio d'affrettare, per quanto è possibile, il voto.

— Scrive l'*Italie* a proposito della imminente votazione alla Camera:

La votazione avrà luogo assai probabilmente martedì sovra una mozione di fiducia che presenterà un amico del Gabinetto. Questa mozione verrà respinta dalla destra che rappresenterà 80 voti, il gruppo Nicotera che ne conta del pari 80, i gruppi dell' on. Depretis 35 voti, dei crispiani 35 voti, totale 230 oppositori.

Calcolando che si troveranno presenti da 400 a 410 deputati, il ministero avrebbe da 50 a 60 voti di minoranza.

La caduta del ministero, oggi, può considerarsi come certa.

— Il *Secolo* ha da Roma 9: Vi posso dare per sicurissimo che in caso di voto contrario al ministero, Depretis non verrà designato al re da Cairoli per comporre il nuovo gabinetto; dicesi che il re chiamerebbe invece i presidenti della Camera e del Senato, Farini e Tecchio.

Se ciò fosse, Farini, secondo le voci più accreditate, farebbe pochi cambiamenti nei ministri attuali. Egli assumerebbe il portafoglio dell' interno, chiamerebbe Mancini a quello degli esteri e Magliani alle finanze; tutti gli altri ministri sarebbero conservati.

Tornasi pure a ripetere di nuovo con insistenza che ove Cairoli raccolga più di 180 voti, siccome in questo caso avrebbe la maggioranza della sinistra, venga invitato ad appellarsi al paese. Egli però ricuserebbe di farlo.

Notizie semi-ufficiali sulla situazione, danno essere invariata una maggioranza di circa quaranta voti contrarii al ministero, il quale persiste a ricusare qualsiasi transazione coi gruppi dissidenti.

— Domenica, nel Collegio di Bergamo, Spaventa ebbe 725 voti; Tasca 18. Ballottaggio.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 8. I giornali dicono che la risposta dell'Emiro è poco sodisfacente, e domandano la continuazione delle operazioni. Il *Times* vuole la completa sottomissione con garanzia. La Banca Westof England South Wales District ha sospeso i pagamenti. Il passivo è di lire sterline 3,500,000.

Lahore 9. Dicesi che una rivoluzione sia scoppiata a Cabul. L'Emiro fugge verso il Turkestan. Roberts fa costruire baracche per le truppe. Brown marcerà sopra Iellabad.

Budapest 9. Sulla proposta di Iranyi di porre all'ordine del giorno la discussione del trattato di Berlino, Tisza disse che, giusta la legge, simili trattati internazionali possono venir discussi soltanto in quanto la discussione debba servire di base per giudicare il procedere del Governo. Il Governo ha soddisfatto a tale esigenza: nel caso il Parlamento austriaco adottasse un altro modo di procedere, il Governo disporrebbe un eguale trattamento.

Pietroburgo 9. Corre voce che anche il ministro dell'istruzione Tolstoi sia intenzionato di ritirarsi e debba venir sostituito dall'assistente del ministero del demanio, Principe Lieven. Il ministero dell'interno sarà provvisoriamente diretto dal segretario di Stato Makro. Il ministro dell'interno Timascew fu obbligato a chiedere la dimissione da continue sofferenze reumatiche.

Costantinopoli 9. L'ambasciatore austriaco Zichy e l'inviato rumeno Bratiano furono ieri ricevuti dal Sultano. Bratiano parte temporariamente per Bucarest. Kiami pascià fu nominato ministro della lista civile.

Vienna 9. La Camera di commercio di Leopoli ha deliberato di prendere l'iniziativa per promuovere fra le Camere di commercio di tutta la monarchia una collettiva dimostrazione di fedeltà verso le Loro Maestà imperiali in occasione che il 24 aprile 1879 si compiono 25 anni di loro unione. Il delegato italiano Errera è stato richiamato a Roma; si spera ancora in un buon esito delle trattative commerciali. Egli ritornerà qui ancora entro questa settimana.

Budapest 9. La situazione va facendosi ognora più incerta e complicata. Il gabinetto ricostituito ebbe una pessima accoglienza ieri nella Camera da parte della opposizione coalizzata. Venne fatto esplodere un nuovo petardo.

Roma 9. Il Vaticano ha diramato una circolare con cui s'invita il clero a mandare petizioni al Parlamento per chiedere l'esenzione dei chierici dal servizio militare.

Costantinopoli 9. Il Sultano fece invitare gl'insorti bulgari e macedoni a deporre le armi offrendo loro piena amnistia ed una temporaria esenzione dai tributi.

ULTIME NOTIZIE

Roma 9. (Senato del Regno). Approvansi i seguenti progetti: 1. Aumento dei fondi assegnati per l'Inchiesta Agraria; 2. Spesa straordinaria per la sistemazione della Calata di San Gennaro nel Porto di Napoli; 3. Transazione con l'Impresa Scarpa per gli scavi dei grandi Canali della Laguna Veneta.

Doda, a nome del Ministro degli esteri, presenta il trattato di Berlino ed i protocolli analoghi, ed il progetto per l'abolizione di alcuni dazi d'esportazione.

— (Camera dei Deputati). In principio della seduta, secondo la riserva fatta sabato, Mordini chiede al Ministro della guerra se sieno vere le voci diffuse di un sequestro di proclami dei Circoli Barsanti negli uffici del Distretto Militare di Lucca. Dice che quando spargonsi voci che possono recare offesa a qualche grande istituzione dello Stato è necessario smentire immediatamente tali voci, ovvero esporre quale sia il vero stato delle cose.

Il Ministro della guerra, accennando da quale insignificante fatto possa avere avuto origine questa voce sparsa da alcuni giornali, afferma che nè nel Distretto di Lucca nè in alcun altro venne eseguito siffatto sequestro.

Mordini chiamasi soddisfatto di questa nuova conferma che nell'esercito non si può trovare elemento di indisciplina.

Cairoli presenta il Trattato di Berlino con i relativi protocolli e la legge per l'ordinamento delle Amministrazioni centrali dello Stato.

Seismit-Doda presenta la legge per la sanzione della Convenzione Monetaria conchiusa a Parigi.

Riprendesi quindi la discussione relativa alle interpellanze e alle risoluzioni proposte nell'ultima seduta.

Varè ragiona contro ogni risoluzione inchiudente biasimo pel Ministero che egli ritiene e dimostra essersi condotto, tanto riguardo alle prevenzioni e repressioni dei reati, quanto riguardo alle riunioni ed alle associazioni, in conformità alle Leggi e allo Statuto, rendendo pertanto al paese e alla Monarchia stessa un servizio ben più utile che non avrebbe fatto seguendo norme contrarie. A questo rispetto egli combatte le dottrine propugnate da Mari.

Nicotera dice che anzitutto stima spediente ribattere una opinione, che anche nella Camera venne manifestata, e cioe che qualora il Gabinetto Cairoli dovesse ritirarsi, potrebbe derivarne pregiudizio alle istituzioni liberali del paese e potrebbero inoltre essere ritardate assai e dimenticate quelle leggi di maggiori riforme che tanto interessano il paese. Discorre poi del servizio di sicurezza pubblica e del modo con cui ritiene che debba e possa essere fatto. Esamina le censure in proposito ai procedimenti seguiti dal Ministero che, a parer suo, furono origine ed impulso a fatti pei quali egli e gli amici suoi trovansi nella dolorosa necessità di schierarsi fra gli avversari suoi.

Egli e gli amici suoi però sono confortati dalla certezza che i patriotti componenti il Ministero saranno sempre quei strenui sostenitori delle libere istituzioni che furono, e che l' Italia darà nuovo esempio di saper mantenere inviolate tutte le libertà pur mantenendo incolume la sicurezza pubblica. Egli presenta pertanto in tale senso una risoluzione.

Leggesi poi la proposta di Crispi perchè sieno presentate le relazioni dei Procuratori generali presso le Corti di Cassazione che concernono i Circoli Barsanti, la quale comunicazione il Guardasigilli promette di fare.

Prende la parola Toscanelli, che contradice gli argomenti adoperati dagli avversarii del Ministero e desunti da teorie, ovvero tratti da alcuni fatti che egli dimostra non aver potuto essere stati cagionati dall'indirizzo dato dal Governo alla politica interna. Egli dichiara di non poter muovergli alcuna censura per qualsiasi rispetto, ma dover bensì ammonire la Camera affinchè rifletta sopra le conseguenze possibili di una crisi nel presente stato di cose. Sopra domanda di parecchi deputati si chiude la discussione.

Mancini reputa dover afferrare l'opportunità per giustificare, dalle molte recriminazioni sollevatesi contro di loro, la legge sulla libertà provvisoria accordata ad una certa classe di imputati ed il decreto di amnistia. Aggiunge quindi l'opinione sua intorno alle questioni che si stanno agitando, la quale è che si associa ai principii professati dal Ministero circa il diritto di riunione ed associazione, principii del resto che sono tradizionali nella sinistra, ma dissente da esso riguardo al modo con cui venne applicandoli.

Avezzana svolge infine i motivi di una sua risoluzione esprimente intera fiducia nel Ministero.

Vienna 9. La *Pol. Corr.* ha da Costantinopoli, 8: Il granvizir Kheredin, ricevendo i dignitari cristiani, accentuò essere volontà del Sultano che la egualianza di tutti gli ottomani, senza distinzione di confessioni, divenga piena verità.

Un cittadino americano fu arrestato per aver preso parte ad una congiura contro la vita del Sultano.

Un inglese, arrestato dai Russi in Adrianopoli quale colpevole di contrabbando di polvere, riuscì ad evadere, e si rifugiò nell'abitazione del console inglese, che si rifiutò di consegnarlo. I Russi penetrarono nel Consolato inglese, e s'impadronirono del fuggitivo.

Budapest 9. La Tavola dei deputati discusse la proposta Iranyi di mettere all'ordine del giorno il trattato di Berlino per l'opportuna discussione. Parlarono per la proposta vari oratori, tra i quali Apponyi. In seguito alle dichiarazioni del presidente del ministero, a senso delle quali non è ammissibile una votazione sulla validità o non accettazione di trattati internazionali, la proposta Iranyi fu rispinta con 151 contro 96 voti. Il *Pester Lloyd* scrive che, in una conferenza tenutasi ieri presso Tisza, alla quale intervennero tutti i delegati Ungheresi di parte liberale, fu unanimemente ammesso l'avviso di votare per le spese d'occupazione pel 1879 un pausciale di 20 milioni.

Roma 9. Nei circoli del Vaticano si assicura che Bismarck non è disposto a consigliar l'amnistia pei vescovi e sacerdoti condannati per le leggi di maggio, mentre non sarebbe contrario alla proposta di amnistia per quelli che la chiedessero espressamente, dichiarando di assoggettarsi alle leggi sudette. Il Vaticano esaminerà questa proposta.

Costantinopoli 9. I capi dei ribelli della Mesopotamia offersero di sottomettersi. La Porta esige però tale dichiarazione per iscritto.

Londra 9. Si annunzia alla *Reuter* da Costantinopoli, avere il Sultano dichiarato che la Porta prende il trattato di Berlino a base della sua politica, desidera amichevoli relazioni coll'Austria-Ungheria, e farà ogni sforzo per risolvere le questioni pendenti. Kheredin dichiarò a Christic che la Porta desidera di essere in buoni rapporti coi principati.

Berlino 9. Camera dei deputati. All' interpellanza di Wirchow contro la proclamazione del piccolo stato d'assedio in Berlino, rispose il ministro dell'interno che la proclamazione fu motivata dalla presenza di numerosi agitatori, dagl'indizi di organizzazione d'una propaganda segreta che minaccia la vita di tutti i Sovrani d'Europa; che il governo era obbligato a garantire prima di tutto la vita dell'Imperatore.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. *Torino 7 dicembre.* Non possiamo notare alcuna variazione nei prezzi dei grani; seguita però la calma con lieve ribasso. La meliga è più offerta con pochi compratori; nessuna variazione sui prezzi degli altri generi.

Grani teneri da lire 27 a 30.25 al quintale; Id. duri da lire 31 a 36; Meliga da lire 16.50 a 18.50; Segala da lire 19 a 20.50.

Sete. *Torino 7 dicembre.* Nessuna variazione a notare nella posizione dell'articolo. Calma su tutti i mercati con corsi stazionari. Svogliatezza nei compratori ed indifferenza nei detentori, i quali con prezzi tanto depressi non hanno più ad impaurirsi di maggior male.

Seme bachi. La *Gazzetta del Villaggio* ha ricevuto il seguente telegramma da Yokohama 6 dicembre:

Esportazione accertata non eccedente 750 mila cartoni (1). Prezzi in aumento. Con valigia 10 corrente sarà chiuso mercato.

Dal *Bullettino della Società Bacologica del Basso Piemonte* apprendiamo che il suo mandamentario al Giappone è partito da Yokohama il 25 scorso novembre con buona provvista di cartoni delle più accreditate provenienze: Akita, Scimamoura, Yanagava, Yonesava, Mogami, Sakata ed altre. Viaggiando col postale americano, i cartoni arriveranno all'Havre il 5 gennaio prossimo e il 10 potranno essere in Italia.

I cartoni delle provenienze migliori e più conosciute, recati a Yokoama per l'esportazione, in quest'anno ammonterebbero a 800,000, dei quali 700,000 si calcola saranno portati in Italia, la metà cioè degli importati l'anno scorso, che furono 1,320,000.

I più ricercati e quindi i più cari furono quelli di Akita, che si pagarono dollari 2,40 (il dollaro equivale circa lire 6 in carta da noi); di Scimamoura dollari 1 1/2 a 2; Yonesava, Yanagava, Tonegava, dollari 1 a 0,80. Calcolate quindi le spese, l'aggio ecc. si può ritenere che i prezzi in Italia ammonteranno circa a lire 16 per l'Akita, lire 14 per Scimamoura, lire 9 a 10 per gli altri.

Si avrà roba un po' più cara, ma meglio garantita, e la scarsità e la carezza contribuiranno, è da sperare, a procacciare maggiori cure e aver meno disinganni.

(1) Cioè 300 mila meno dell'anno scorso.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 9 dicembre

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 83.50 a 83.60. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.95	L. 21.97 —
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.35 | —	„ 2.36 | —
Bancanote austriache	„ 2.33 | —	„ 2.35 1/4

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1879	da L. 81.35	a L. 81.45
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878	„ 83.50	„ 83.60

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.95	a L. 21.97
Bancanote austriache	„ 236.—	„ 236.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	— —

TRIESTE 7 dicembre

Zecchini imperiali	fior.	5.54 | —	5.56 | —
Da 20 franchi	„	9.30 1/2	9.31 | —
Sovrane inglesi	„	11.70 | —	11.71 | —
Lire turche	„	—.— | —	—.— | —
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.— | —	—.— | —
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	100.25 | —	100.50 | —
idem da 1/4 di f.	„	—.— |	—.— | —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

AVVISO

per vendita volontaria

La Commissione dei creditori cessionari della ditta Giovanni Pellegrini rende noto che sono posti in vendita, tanto il Negozio di commestibili in Udine, piazza Mercatonuovo, quanto li fondi fabbricati in mappa di Arta in Carnia sottodescritti e che gli aspiranti all'acquisto possono rivolgersi tanto all'avv. Federico Valentinis in Udine quanto all'avv. Michiele cav. Grassi in Tolmezzo.

Descrizione dei fondi.

N. di mappa		Qualità	Denominazione	Pertic.	Rend.
58		Prato	Salin di Radina	4 49	1 08
89	*b*	Idem	Samondin	15 51	3 72
95		Idem	Chiaule stuarte	2 35	— 56
2775					
2778		Prato	Rive di Sieis	5 25	4 96
2780					
2782					
2777		Pascolo	Ponte di legname	18 06	1 08
2761		Idem	Rovisat	4 65	— 28
2681		Prato	Plan del Tolmiezzin	6 02	6 92
6290		Idem	Riva Sagrat	1 47	1 69
4012		Ghiaia e prato	Piano del molino	2 85	— —
1363		Pascolo	Idem	2 —	— 12
6554		Idem	Piazza	— 23	— 46
2757		Idem	Idem	— 74	— 85
2747		Coltivo e prato	Piazza di sotto	1 25	2 49
2748				— 79	— 91
2743		Coltivo e prato	Piazza di sopra	1 54	1 03
2744				2 95	5 79
2655					
2657	*a*	Orto e prato, area di casa rovinata	in Chiusinis	— 59	— 86
2663	*a*				
2213		Stabilimento vecchio in Arta	—	— 31	12 24
2214				— 34	39 60
6547		Idem nuovo	—	1 11	44 22
2187		Brolo o bearzo	—	4 89	13 55
2186		Prato	Cisis	2 10	5 82
6532		Pascolo	Rio Rovina	1 38	— 08
2695	*a*	Porzione di casa	in Chiusinis	— 48	12 —
2680	porz.				
2684	porz.	Braida o bearzo con stalla e fienile sopraposti	in Chiusinis	20 67	50 79
5711	porz.				
5567					
573		Prato	Randinop	14 75	3 54
1451		Prato	Sutremis	20 81	8 53
1400		Bosco ceduo forte	Teral	5 86	— 47
1455					
6162		Prato con stavolo	Vandiselis	29 12	19 20
6405					
1483		Prato	Castagnet	3 19	— 77
2783		Aratorio e prativo	Sieis	3 24	4 70
2784					
2701					
2702					
2703		Coltivo e prato	Soratet	4 85	13 39
6293					
6292					
2760		Coltivo	—	1 68	3 34
1361	porz.				
1359	porz.	Prato	Piano del molino	8 27	4 97
1358					
2648	porz.	Casa in Piano di Sotto	di provenienza Seccardi	— —	— —
—		Stabilimento aque pudie non ancora censito	sul torrente	— —	— —
—		Sega nuova a due meccanismi e fondo annesso non ancora censiti	in Chiusinis	— —	— —

Udine, 4 dicembre 1878.

Il membro della Commissione
Alessandro Moro.

ISTITUTO BACOLOGICO SUSANI

1879 ALLEVAMENTO 1879

Seme-bachi di Cascina Pasteur in Brianza

Stabilimento premiato dal R. Istituto Lombardo col massimo premio Brambilla, con diploma all'Esposizione campionaria di Torino, con medaglia del progresso a Vienna e nel concorso di Reggio Emilia nel 1876 con medaglia d'oro del Comizio Agrario di Milano

DEPOSIZIONI ISOLATE-ALLEVAMENTI SPECIALI-SELEZIONE MICROSCOPICA-IBERNAZIONE RAZIONALE

sistema privilegiato di custodia con macchine frigorifere.

Per programma, Contratti a prodotto e Commissioni rivolgersi al Sig. CARLO BRAIDA in Udine, Via Daniele Manin, già S. Bortolomio N. 21.

CASA DELLA FORTUNA DI E. B.

PEL CONTE N. L.

Sfide su opere pel giuoco del lotto e numeri da preferirsi. — Altre maniere per far danaro. — Diritti nascosti. — Rimborsi di danaro indebitamente pagato. — Tesori ecc. ecc. — Il Tassatore, mezzo sicuro e facile per lunghi riparti. — franco lire 2.

Inviare L. 5 per associazione dei soli Supplementi alla ***Gara Enciclopedica*** — Gazzetta di tutti — ovvero L. 10 comprese le stampe o scritture inerenti e pratiche, coll'obbligo di un decimo del prodotto, della ricupera o vincita ecc. — Dono del Tassatore o dell'Aurea stampa sul Lotto, la quale vendesi franca per lire 2.

Coriano, Rimini, Bologna, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma Torino, Venezia, Bassano ecc.

PIO MANNINI.

Olio di Fegato di Merluzzo

di

TERRA NUOVA D' AMERICA

L'efficacia di quest'ottimo rimedio è generalmente nota in specialmodo ***per vincere e frenare la tisi, la scrofola*** ed in generale quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa. Di *sapor grato*, è fornito in special modo di proprietà medicamentose al massimo grado.

Ritirato direttamente dai paesi di produzione, possiamo garantire la purezza. Si vende condizionato in bottiglie alla *Nuova Drogheria MINISINI e QUARGNALI in fondo Mercatovecchio Udine.*

A scanso di falsificazione ogni Bottiglia porta il timbro e la firma della Drogheria suddetta.

COLPE GIOVANILI

TRATTATO ORIGINARIO

CON CONSIGLI PRATICI
contro

L' indebolita Forza Virile

e le Polluzioni.

Il sofferente troverà in questo libro popolare la guida di *consigli, istruzioni e rimedii pratici* per ottenere il ricupero della *Forza Generativa* perduta in causa di Abusi Giovanili e la guarigione delle *malattie secrete*.

Rivolgersi all'autore.

Milano - Prof. E. SINGER - Milano
Via S. Dalmazio, 9.

Prezzo L. 2.50

da spedirsi con Vaglia o Francobolli.

In Udine vendibile presso l'Ufficio del *Giornale di Udine*.

Da vendere

IN PANTIANICCO

in Borgo di Sotto sulla Via nuova di Sedegliano ***casa a due piani*** con quattro stanze al piano terreno, con corte, orto ed ampio granajo. Detta casa sarebbe assai adatta ad uso osteria od altro esercizio.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale.

PER SOLI CENT. 80

L' opera medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata: **Pantaigea**, la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zupelli in Treviso e Vittorio e Martico di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Il più acuto dolore dei denti prodotto dalla carie viene in pochi istanti arrestato mediante la portentosa

CARIODONTINA

preparata dal farmacista ROSSI in Brescia, via Carmine, 2360.

Prezzo **L. 1** al flacone.

Deposito in tutte le principali Farmacie d'Italia

Da GIUSEPPE FRANCESCONI librajo in Piazza Garibaldi N. 15 trovasi un grande assortimento di libri vecchi e nuovi, monete ed altri oggetti d'antichità. Assume qualunque commissione, a prezzi discreti; compra e permuta qualsiasi libro, moneta, carta ecc. ecc.

FARMACIA REALE

ANTONIO FILIPPUZZI

diretta da Silvio dott. De Faveri

Sciroppo d' Abete bianco, vero balsamo nei catarri bronchiali cronici, nella tubercolosi, nelle lente risoluzioni delle pneumoniti, nei catarri vescicali. Questo sciroppo preparato per la prima volta in questo laboratorio è fatto degno dell'elogio di egregi medici.

Olio di Merluzzo di Terranuova (*Berghen*).

Polveri pettorali del Puppi, divenute in poco tempo celebri e di uso estesissimo, non essendo composte di sostanze ad azione irritante, agiscono in modo sicuro contro le affezioni polmonari e bronchiali croniche; guariscono qualunque tosse.

Deposito delle pastiglie Becher, Marchesini, Panerai, Prendini, Dethan, dell'Eremita di Spagna, etc.

Sciroppo di Fosfolattato di calce semplice e ferruginoso. Raccomandati da celebrità Mediche nella rachitide, scrofola, nella tabe infantile, nell'isterismo, nell'epilessia, etc.

Elisir de Coca, rimedio ristoratore delle forze, usato nelle affezioni nervose e degli intestini, nell'impotenza virile, nell' isterismo, nell'epilessia. etc.

Polveri draforetiche. specifico pei cavalli e buoi, utile nella bolsaggine, pella tosse, per la psoriasi erpetica e la scabbia.

Grande deposito di specialità nazionali ed estere; acque minerali; strumenti chirurgici.

POLVERE SEIDLITZ DI MOLL

Prezzo di una scatola originale suggellata fi. 1.— V. A.

Le suddette polveri mantengono in virtù della loro straordinaria efficacia nei casi i più variati, fra tutte le finora conosciute medicine domestiche l'incontestato primo rango. Le lettere di ringraziamento ricevute a migliaia da tutte le parti del grande impero offrono le più dettagliate dimostrazioni, che le medesime nella *stitichezza abituale, indigestione, bruciore di stomaco,* più ancora nelle *convulsioni nifritide, dolori nervosi, batticuore, dolori di capo nervosi, pienezza di sangue, affezioni articolari nervose* ed infine nell'*isterica ipocondria*, continuato *stimolo al vomito* e così via, furono accompagnate dai migliori successi ed operarono le più perfette guarigioni.

AVVERTIMENTO:

Per poter reagire in modo energico contro tutte le falsificazioni delle mie polveri di Seidlitz ho fatto registrare in Italia la mia marca di fabbrica e sono quindi al caso di poter difendermi dai dannosi effetti di tali falsificazioni con giudiziaria punizione tanto del produttore che del venditore.

A. MOLL
fornitore alla I. R. corte di Vienna.

Depositi in *Udine* soltanto presso i farmacisti Sig. A. FABRIS e G. COMMESSATTI ed alla *Drogheria* dei farmacisti *MINISINI e QUARGNALI* in fondo Mercatovecchio.

SOCIETA'

per la Bonifica dei Terreni Ferraresi.

La Società possiede nella provincia di Ferrara molti terreni perfettamente bonificati e di una fertilità eccezionale, e che è disposta di concedere.

A) In affitto per un novennio per l'annua corrisposta in progressione crescente da triennio in triennio in modo a formare la media
di L. 60 per ettaro ed anno, cioè
L. 22,81 per ogni pertica milanese
L. 6,53 per ogni staia di Ferrara (1/6 di Biolia)
L. 12,48 per ogni tornatura di Bologna
L. 23,18 per ogni campo di Padova

B) A mezzadria per un numero d'anni da convenirsi alle condizioni solite di cui nel vigente codice civile, salvo che nel 1° anno il prodotto vien diviso per 2/3 a favore del mezzadro, ed 1/3 alla Società.

C) in enfiteusi a condizioni da convenirsi.

La Società è pure disposta di vendere detti terreni a lunghissime more ossia contro pagamento di rate annuali fino al termine massimo di 35 anni.

Per informazioni dirigersi alla Società stessa in Torino Via Bogino n. 5 in Ferrara Via Palestro n. 61.

Il Sovrano dei rimedii

DEL FARMACISTA

A. SPELLANZON

DI GAJARINE

premiato con medaglia d'oro dall'Accademia nazionale farmaceutica di Firenze

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorta di malattie, si recenti che croniche, purchè non sieno mali esiti o lesioni e spostamenti di visceri. Come il detto **RIMEDIO** possa guarire ogni sorta di malattie il suddetto Spellanzon la prova con l'operetta medica intitolata PANTAIGEA appoggiato ai principj della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de'classici.

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole **L. 1.30** la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dell'inventore ed il coperchio munito dell'effigie, come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico di non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Gajarine*, dal proprietario, — *Venezia*, A. Ancillo. — *Ceneda*, L. Marchetti. — *Mira*, Roberti. — *Milano*, Roveda. — *Mestre*, Bettanini. — *Oderzo*, Chinaglia. — *Padova*, Cornelio e Roberti. — *Sacile*, Busetti. — *Torino*, G. Geresole. — *Treviso*, G. Zanetti. — *Verona*, Pasoli. — *Vicenza*, Dalla Vecchia. — *Bologna*, E Zarri. — *Conegliano*, Zanotto.

Udine, alle farmacie A. Filippuzzi e L. Biasioli. Così pure trovasi vendibile dallo stesso proprietario, dall'Amministrazione di questo Giornale, e da vari librai del Veneto l'*Operetta Medica* ***Pantaigea*** *tanto utile e raccomandata per istruzione del popolo.*

Chi spedirà all'autore in Conegliano Lire **8**, con lettera accomandata, avrà N. 6 scatole di pillole e l'opera gratis, da qualunque parte venga la domanda e ciò per facilitare a tutti il mezzo da potersi curare come conviene.

UDINE, 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci